

Bonus facciate, fine lavori nel 2022 se il saldo è pagato entro il 2021

La manovra

Il chiarimento del Mef
Ipotesi a scalare per il 110%:
70% nel 2024 e 65% nel 2025

La mancata proroga del bonus facciate oltre il 31 dicembre decisa dal governo martedì sera con l'approvazione del Documento programmatico di bilancio, non impedisce di concludere nel 2022 i lavori già in corso - almeno nel caso dello sconto in fattura - a condizione che il saldo della fattura relativa al 10% destinato all'impresa avvenga entro il 31 dicembre 2021. Ipotesi di décalage per il **Superbonus**: 70% nel 2024 e 65% dal 2025.

Santilli — a pag. 6

I FOCUS



23

Miliardi

La manovra economica del governo Draghi per il 2022 vale almeno 23 miliardi di euro, finanziata in misura quasi integrale dalla crescita del Pil superiore alle previsioni.

LA CORSA DEL PREZZO DEL GAS

Due miliardi contro il caro bollette

INTEGRAZIONE SALARIALE

Servizi, ammortizzatori alle Pmi

SOSTEGNO ALLA LIQUIDITÀ

Garanzia Sace dopo la moratoria

PENSIONI

Quota 102, la partita sulle deroghe

Mobili, Pogliotti, Rogari, Serafini, Tucci, Trovati

— alle pagine 8 e 9

Bonus facciate: saldando entro il 2021 i lavori possono essere finiti nel 2022

Dopo il Dpb. La risposta Mef all'interrogazione Pd in commissione Finanze della Camera sul caso dello sconto in fattura senza Sal In Parlamento è già battaglia sulla mancata proroga. Franceschini: le facciate sono di fatto beni pubblici, siamo contro l'abolizione

Giorgio Santilli

La mancata proroga del bonus facciate oltre il 31 dicembre 2021, decisa dal governo martedì sera con l'approvazione del Documento programmatico di bilancio, non impedisce la possibilità di concludere i lavori già in corso - almeno nel caso dello sconto in fattura - oltre la data di fine anno, a condizione che il saldo della fattura relativa al 10% residuo da dare all'impresa sia pagato effettivamente entro il termine del 31 dicembre.

Un primo chiarimento in tal senso arriva dalla risposta a una interrogazione Pd (Fragomeli, Nardi) data dal sottosegretario al Mef Freni durante il question time in commissione Finanze della Camera. Un'interpretazione non è una norma - auspicabile nella legge di bilancio per maggiore chiarezza - ma la posizione espressa ieri dal Mef trova rispondenza nella interpretazione dell'Agenzia delle Entrate.

Vediamo di cosa si tratta esattamente. Il documento del Mef anzitutto sintetizza l'oggetto del quesito «concernente la possibilità di fruire del c.d. bonus facciate a seguito dell'emissione

della fattura a saldo da parte della ditta, con il pagamento del corrispondente 10 per cento che residua dopo l'applicazione dello sconto in fattura, entro la scadenza di dicembre, indipendentemente dallo stato di avanzamento dei lavori, che potranno essere completati anche successivamente».

Vediamo cosa risponde il Mef. «È possibile optare - dice il ministero - per lo sconto in fattura anche laddove per gli interventi agevolabili con il bonus facciate non sia previsto un pagamento per stato di avanzamento lavori. Qualora non siano previsti Sal continua il Mef - può essere esercitata l'opzione per il cosiddetto sconto in fattura, facendo riferimento alla data dell'effettivo pagamento, ferma restando la necessità che gli interventi oggetto dell'agevolazione siano effettivamente realizzati. Tale condizione sarà ovviamente verificata dall'Amministrazione finanziaria in sede di controllo». L'esercizio dello sconto in fattura per stati di avanzamento lavori è, quindi, un'opzione per il contribuente che diversamente può saldare la fattura prescindendo totalmente dallo stato dei lavori e completandoli dopo il pagamento.

Ma sui bonus edilizi si preannuncia

battaglia in Parlamento. Il Pd schiera già le proprie munizioni. Se la presidente della commissione Industria della Camera, Martina Nardi, chiede che il 110% sia esteso al 2023 per tutti gli edifici e non solo per condomini e Iacp, il ministro della Cultura, Dario Franceschini, va duro proprio sulle facciate. «È una misura che sta funzionando - ha detto - fa lavorare le imprese e rende più belli borghi e città, dai centri storici alle periferie. L'incentivo del 90% si giustifica proprio perché le facciate, pur essendo di proprietà privata, sono di fatto beni pubblici che rendono più belle o più degradate strade e piazze italiane. La misura è di semplice applicazione e di fatto è appena partita. In Cdm abbiamo insistito, e insisteremo, perché non sia eliminata con la legge di bilancio».

Non aggiunge nulla, invece, allo stato dell'arte l'ipotesi, circolata molto ieri, di un décalage del **Superbonus** dopo il 2023: al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025. L'ipotesi equivale di fatto a quella di una cancellazione del **Superbonus** dal 2024: il bonus 65% per l'efficientamento energetico esiste già. Si pensa a prorogare quello, seppellendo il 110%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superbonus: l'ipotesi décalage al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025 è di fatto una cancellazione post 2023: il 65% esiste già

20mila

DOTTORATI RICERCA

Sul fronte della ricerca grazie al Pnrr saranno potenziate anche le borse di dottorato di ricerca che passeranno da 9mila a 20mila, come ha ricordato

lo stesso premier Draghi. In tema di scuola, nella legge di Bilancio dovrebbero essere stanziati anche nuovi fondi per rendere strutturali i 900 milioni per nuovi asili nido

Come cambiano gli incentivi dal prossimo anno

1

BONUS ORDINARI

Agevolazioni 50 e 65% anche nel 2022

Verranno prorogate al prossimo anno le due agevolazioni "ordinarie" del 50% per il recupero e le ristrutturazioni edilizie semplici e del 65% per gli interventi di efficientamento energetico che non rientrano nel **Superbonus**.

2

LO SCONTO

Nel 50% interventi sulle facciate

Nelle detrazioni fiscali del 50% per le ristrutturazioni rientreranno dal 1° gennaio (fanno testo i pagamenti effettuati con bonifici) anche gli interventi sulle facciate che non potranno più godere del super sconto al 90% previsto fino al 31 dicembre.

3

IL 110%

Superbonus per tutto il 2023

Il **Superbonus** 110% per l'efficientamento energetico sarà prorogato al 31 dicembre 2023. Non sarà, però, una proroga piena, bensì una proroga selettiva, limitata ai condomini e agli Istituti autonomi case popolari (o equivalenti).

4

IL LIMITE

Villette escluse dalla proroga

Dalla proroga del **Superbonus** saranno escluse le villette e le altre tipologie di immobili che potranno godere del beneficio soltanto fino al 2022: gli edifici unifamiliari e quelli composti da due a quattro unità immobiliari indipendenti e distintamente accatastate.

